

**Angelo Manaresi,**  
*Direttore sede di Buenos Aires Università di Bologna*

L'Università di Bologna ha creato la "Fondazione Osservatorio Piccole e Medie Imprese" in Argentina parecchi anni fa insieme all'Unione Industriale dell'Argentina e al Gruppo Techint. Io sono il Direttore della sede di Buenos Aires e oggi ho l'onore di presentare qualche dato di ricerca e soprattutto una metodologia, delegato a fare questo dal collega Vicente Donato che è il Direttore scientifico della Fondazione.

Durante la riunione della Commissione mista italo-argentina, che si è svolta in primavera a Buenos Aires, uno dei risultati è stata la formazione di un gruppo di lavoro per l'incentivazione di joint ventures tra piccole e medie imprese italiane e argentine, o comunque per la collaborazione tra esse. L'Università di Bologna, attraverso la "Fondazione Osservatorio" fa parte di questo gruppo di lavoro insieme ad altri soggetti istituzionali e imprenditoriali sia di parte italiana che argentina.

Già da molti anni vengono svolte analisi sulle piccole e medie imprese in Argentina su dati strutturali e di contesto per i capirne il comportamento competitivo, i punti di forza e i punti di debolezza per poi proporre ipotesi di politica industriale. Vi porto quindi qualche esempio di come possono essere analizzate le Piccole e Medie Imprese allo scopo poi di fare azioni successive.

Abbiamo in corso di pubblicazione l'ultimo Rapporto sulle Piccole e Medie Imprese in Argentina. Vediamo le variabili in questa diapositiva. Una è la *performance* dell'impresa, quindi come l'impresa si comporta. In orizzontale abbiamo una variabile che è una scomposizione dal punto di vista econometrico di una serie di altre variabili che riguardano la capacità

dell'impresa di avere competenze tecniche, manageriali e anche altri elementi come l'accesso al credito, quindi uno sviluppo organizzativo robusto.

Nel distinguere tra settori, tra territori, per arrivare ad analizzare la singola impresa o il comparto di imprese, bisognerà passare per una serie di analisi di questo genere. Ad esempio ci sono settori che hanno bisogno di una formazione manageriale o tecnica o di maggiore accesso a strumenti di credito; altri settori che probabilmente hanno invece la necessità di essere parte di grandi progetti di localizzazione di imprese più grandi. Sono due cose completamente diverse. Quindi nelle nostre analisi cerchiamo di andare in dettaglio per evitare soluzioni troppo generiche e a dare un contributo a questo processo di collaborazione industriale, in questo caso tra Italia e Argentina.

Procederò rapidamente con le slide. Un problema tipico delle Piccole e Medie Imprese in Argentina è la pressione sulle importazioni nel mercato interno, che ha dato luogo a politiche industriali di vario genere. Una cosa abbastanza classica è quali sono i Paesi da cui proviene la maggior pressione all'importazione. Queste sono misurate con variabili oggettive e soggettive delle imprese e ogni settore ha problemi diversi, sia sul livello di pressione nell'importazione sia su quali sono i Paesi che costituiscono una potenziale minaccia competitiva. L'elemento opposto è questo: la destinazione delle esportazioni. L'Argentina, come tutti sanno, oggi ha avuto un boom economico notevole che è in corso, sostenuto soprattutto dai consumi interni per la maggior parte dei settori, poi dalle esportazioni di grande rilievo di alcune tipologie di prodotti, a cominciare dai prodotti alimentari.

Il fatto che le esportazioni – e si vede meglio nella successiva chart – delle Piccole e Medie Imprese – parlo non di tutte le imprese ma delle Piccole e Medie Imprese – abbiano cambiato negli ultimi 4-5 anni i Paesi di destinazione, fa pensare a un cambiamento del potenziale competitivo nelle

esportazioni delle Piccole e Medie Imprese. Ad esempio, il fatto che le esportazioni in valore assoluto di queste imprese non sono aumentate molto, ma che in termini percentuali si siano spostate di più verso Paraguay e Uruguay rispetto al Brasile, e guardando anche quali sono i settori, quindi con un aumento del settore alimentare fa pensare a una difficoltà, quindi a una necessità, una opportunità di lavorare bene, nel fare collaborazioni industriali, formazione tecnica e manageriale per alcune tipologie di settori che devono aumentare il valore aggiunto nella loro produzione e che non sono i settori solo alimentari ma altri.

In questa diapositiva si vede bene come le esportazioni verso il Brasile in cinque anni si siano spostate. In valore assoluto non abbiamo forti crescite ma in percentuale si sono spostate – stiamo parlando sempre delle Piccole e Medie Imprese – molto di più verso i prodotti alimentari che sappiamo dipendono da vari fattori, dal cambio e da una serie di altri fenomeni. Ma se si vedono le analisi sugli altri Paesi si capisce che esistono alcuni settori che hanno bisogno di aspetti specifici di politiche industriali e altri che hanno altre specifiche necessità.

Un'analisi molto interessante che viene fatta dalla “Fondazione Osservatorio” è il livello di competitività internazionale, anche questo misurato in modo abbastanza complesso. Adesso non possiamo entrare in dettagli: l'ultimo rapporto strutturale su questi temi è di 100 pagine, quindi non posso entrare in dettaglio perché vi annoierei. Però la competitività internazionale è misurata con una serie di variabili econometriche e anche lo sviluppo interno, cioè lo sviluppo organizzativo interno è misurato in vari modi. Da ciò emerge che ci sono dei settori che hanno problemi di sviluppo interno, sviluppo organizzativo, quindi hanno bisogno di collaborazioni e competenze manageriali; altri che hanno bisogno di capacità manageriale e distribuzione internazionale. Come dicevo si tratta di inserirsi in grandi progetti di localizzazione guardando la filiera più che alla singola impresa o al

singolo gruppo di imprese simili tra loro. Ma in questi altri settori c'è molta più necessità di fare dei progetti di filiera.

L'Università di Bologna ha la responsabilità, per statuto della Fondazione, di gestire la direzione scientifica e questo per noi è interessante perché è un momento di contatto tra le nostre attività di ricerca e fornire stimoli e raccomandazioni agli organismi pubblici di politica industriale. Quindi saremmo ben contenti di poter estendere questo tipo di attività ed esperienza anche ad altre aree dell'America Latina e dei Caraibi, a fare anche degli interessanti confronti come quelli che già facciamo per esempio con le Piccole e Medie Imprese in Europa, visto che l'Osservatorio delle Piccole e Medie Imprese, questa Fondazione, utilizza sostanzialmente metodologie che sono simili o identiche a quelle utilizzate già in Europa. Questo consente delle comparazioni significative nel momento in cui si deve immaginare una collaborazione tra imprese europee e imprese del continente americano.

Riteniamo che questo sia un esempio interessante di cooperazione industriale o di sostegno da parte dell'Università e della Fondazione Osservatorio alla cooperazione industriale in America Latina.